

IL BOSCO DEL PARAURO

Come arrivare

Da Mirano

In auto: dal parcheggio dell'ospedale si imbecca via Zinelli e si percorre la strada che lo aggira passando davanti al pronto soccorso fino a sbucare sulla rotonda in via Parauro. Prendere la prima uscita e proseguire per circa 700 m, parcheggiare quindi nell'apposito parcheggio a sinistra.

In bici: dal centro di Mirano, imboccare via Basti fuori fino all'incrocio con semaforo con via Parauro. Svoltare a sinistra lungo via Parauro sulla pista ciclabile in direzione Salzano. Percorrerla per circa 1.500 m fino al parcheggio del Bosco che si trova sulla destra.

Da Salzano

In auto: dal centro di Salzano prendere la strada provinciale che conduce a Mirano. Alla rotonda dell'ospedale prendere la prima uscita, proseguire per circa 700 m, parcheggiare quindi nell'apposito parcheggio a sinistra.

In bici: prendere la pista ciclabile lungo la strada provinciale via Parauro dal centro di Salzano in direzione Mirano. Percorrerla per circa 2.500 m fino al parcheggio del Bosco che si trova sulla destra.

La posizione

L'area si trova nel settore centro occidentale della provincia di Venezia in Comune di Mirano

Estensione

25 ettari circa.

Vincoli di protezione

Zona a vincolo paesaggistico e fondo chiuso con divieto di attività venatoria

Proprietà

Provincia di Venezia

Gestione

Provincia di Venezia

Attrezzatura

Percorso naturalistico con punti di osservazione e aula didattica



PROVINCIA
DI VENEZIA

La Provincia di Venezia sostiene e tutela la biodiversità delle zone umide d'acqua dolce del Miranese, delle Oasi faunistiche e dei boschi planiziali. Dialogare con la cittadinanza per renderla partecipe al processo conservativo dell'ambiente e servire da stimolo ai giovani nella tutela nel mondo naturale.



La storia

La storia del 'Parauro' inizia nel 1967, quando il fondo entrò a far parte del patrimonio provinciale. L'allora azienda agricola venne coltivata a seminativo ora da privati, ora dalla Provincia, finché nel 1990 si decise di destinare l'area a un uso diverso da quello agricolo. Il progetto redatto nel 1991 dall'Azienda Regionale delle Foreste del Veneto (poi confluita in Veneto Agricoltura) ha determinato una radicale trasformazione: il bosco naturalistico, i campi sperimentali per l'arboricoltura da legno e il vivaio/piantonaio. L'obiettivo era ed è ancor oggi quello di fornire un esempio di forestazione perché trovi consenso, mediante l'esecuzione di analoghi inter-

venti, negli agricoltori e nei comuni, in particolare. La funzione didattica si completa con l'apertura a studenti e gruppi con visite accompagnate da guida naturalistica. Recentemente nel bosco ha sede anche l'azienda agricola dell'istituto per l'agricoltura K. Lorenz di Mirano con aule didattiche, serre e campi sperimentali. Ultimo intervento in ordine cronologico è rappresentato da due zone umide realizzate per ospitare specie non ancora presenti e aumentare la biodiversità.

Fauna

La fauna caratteristica del bosco è presente con alcune specie il Picchio rosso maggiore, il Picchio verde, la Poiana, la Gazza, la Cinciallegra, il Fringuello, il Codibugnolo, il Colombaccio e altri ancora. Tra i mammiferi, di difficile osservazione, vi sono il Riccio europeo occidentale, la Donnola, il Moscardino, la Lepre e la Volpe. Bisogna segnalare, tuttavia, che si tratta di una rappresentanza impoverita rispetto a quella che certamente viveva nella foresta che occupava la nostra pianura fino a 2.000 anni fa, e che la semplificazione ecologica dei secoli, ma soprattutto degli ultimi decenni, ha contribuito a determinare.

L'ambiente

La composizione (% di partecipazione delle singole specie), la struttura e la disposizione delle piante conferiscono al Bosco, a oltre 20 anni dalla realizzazione, ancora caratteri di artificialità. L'ambiente più interessante è senza dubbio la porzione a bosco naturalistico (150.000 mq). Oggi, le specie dominanti stanno prendendo il sopravvento sulle specie arbustive e le entità a minor sviluppo, proprio grazie alla competizione e al forte ombreggiamento. Si è sviluppato così un sottobosco ricco di legno morto e foglie, ideale all'insediarsi di fauna, funghi e specie vegetali tipiche di queste condizioni. La formazione di un suolo e uno strato di humus maturo sono tuttavia lontani e probabilmente richiedono ancora decine di anni, ma già oggi sono riconoscibili i processi nei loro stadi iniziali. L'uomo deve però continuare a intervenire perché il bosco non ha ancora raggiunto una maturità ecologica e necessita di un governo che lo indirizzi verso un maggiore equilibrio come un vero bosco planiziale relitto.

Vincoli di protezione

Area sottoposta a vincolo paesaggistico in quanto area boscata e è fondo chiuso con divieto di attività venatoria.



La vegetazione del bosco

Nella scelta delle specie per realizzare il Bosco del Parauro si è fatto riferimento alla composizione dei boschi planiziali relitti più vicini: il Bosco di Carpenedo e il Bosco di Cessalto. questi Qui dominano la Farnia *Quercus pedunculata*, il Frassino di pianura *Fraxinus angustifolia*, il Carpino bianco *Carpinus betulus*. Nel realizzare il Bosco del Parauro sono state impiegate però anche molte altre entità, sia arboree sia arbustive (soprattutto lungo le fasce marginali) allo scopo di "accompagnare" e favorire le specie principali, in particolare nelle fasi iniziali. La competizione e i tagli selvicolturali hanno l'obiettivo di ridurre la presenza fino a una partecipazione sporadica in linea con le informazioni provenienti dai pochi lembi di foresta antica.

AIUTO ALLA VISITA